

## **Opinioni e suggerimenti emersi dall'Assemblea dei “precari della ricerca” della Facoltà di Ingegneria dell'Università degli studi di Firenze riguardo la possibile approvazione del DDL 1905 sulla riforma del Sistema Universitario Italiano**

*“Gli Stati membri della Comunità Europea dovrebbero sforzarsi di offrire ai ricercatori dei sistemi di sviluppo di carriera sostenibili in tutte le fasi della carriera, indipendentemente dalla loro situazione contrattuale e dal percorso professionale scelto nella R&S, e impegnarsi affinché i ricercatori vengano trattati come professionisti e considerati parte integrante delle istituzioni in cui lavorano.”*

*“Tutti i ricercatori che hanno abbracciato la carriera di ricercatore devono essere riconosciuti come professionisti ed essere trattati di conseguenza. Si dovrebbe cominciare nella fase iniziale della carriera, ossia subito dopo la laurea, indipendentemente dalla classificazione a livello nazionale (ad esempio, impiegato, studente post-laurea, dottorando, titolare di dottorato-borsista, funzionario pubblico).”*

*“Carta Europea dei Ricercatori”, Comunità Europea, 11 Marzo 2005*

Nelle diverse assemblee dei precari della ricerca e discussioni che ne sono scaturite sono emerse numerose questioni collegate all'approvazione del DDL1905 su cui invitiamo la Commissione DDL 1905 della Facoltà di Ingegneria dell'Università degli studi di Firenze a soffermare la sua attenzione.

Come Ricercatori (per l'Europa), precari della ricerca (per l'Italia), riteniamo indispensabile una riforma del Sistema Universitario Italiano che miri a renderlo più moderno e dinamico anche per raggiungere l'obiettivo fissato per il 2010 dalla Comunità Europea, nel Consiglio Europeo di Lisbona, di mirare ad una economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo.

Pur apprezzando gli sforzi fatti con il DDL 1905, riteniamo che in esso sia poco chiara la visione futura (o meglio la strategia per il futuro) del Sistema Universitario Italiano che miri a renderlo più moderno e dinamico.

Per i ricercatori, a cui viene chiesto per mestiere di guardare avanti, è molto importante avere chiara la visione del mondo in cui lavorano o andranno a lavorare.

Nell'ambito della riforma del Sistema Universitario Italiano, in particolar modo per quel che concerne la figura del ricercatore

### ***si chiede:***

- che vengano seguite le raccomandazioni della Carta Europea dei Ricercatori, anzi che essa stessa diventi il punto di partenza attorno a cui costruire il nuovo modello di Università Italiana.

Nel DDL 1905 solo all'art 9 comma 2 viene fatto riferimento alla Carta Europea dei Ricercatori, per la valutazione di pubblicazioni e CV per reclutamento e progressione di carriera del personale accademico; tale Carta non viene mai citata in merito ai principi generali e ai requisiti che specificano il ruolo, le responsabilità e i diritti dei ricercatori e delle persone che assumono e/o finanziano i ricercatori, scopo primario con cui tale carta è nata.

- maggior chiarezza sulla posizione delle varie figure di ricercatore a tempo determinato attuali rispetto a quelle introdotte dal DDL stesso e sulla loro possibile “competizione” con quelle del ricercatore a tempo indeterminato, già in essere ma ad esaurimento, per l'avanzamento di carriera

- la responsabilizzazione dei Dipartimenti chiamati all'assunzione diretta di personale, introducendo seri meccanismi di valutazione periodica (didattica e ricerca) del personale di ricerca assunto.
- la revisione della gestione contributiva durante le fasi di precariato (attualmente in gestione separata dell'INPS) in modo da garantire e facilitare la ricongiunzione contributiva una volta ottenuto il primo incarico a tempo indeterminato

In merito la Carta Europea dei Ricercatori sostiene che *“Gli Stati membri s'impegnino a garantire che i ricercatori beneficino di un'adeguata copertura sociale in funzione del loro status giuridico. Nell'ambito di tale contesto, occorrerebbe prestare particolare attenzione alla trasferibilità dei diritti pensionistici, di base o integrativi, per i ricercatori che si spostano all'interno dei settori privato e pubblico dello stesso paese e anche per quelli che cambiano paese nell'Unione Europea. Tali sistemi dovrebbero garantire che i ricercatori che nel corso della loro vita cambiano professione o interrompono la carriera, non perdano ingiustamente i loro diritti sociali.”*

***inoltre si sottolinea che vengono valutati negativamente:***

- il percorso di reclutamento previsto per un giovane ricercatore che vorrà intraprendere la carriera universitaria che allo stato attuale prevederebbe:
  - dai 9 ai 13 anni prima di poter ambire ad una prima posizione a tempo indeterminato
  - massimo 7 anni di assegni di ricerca, 4 se si è usufruito della borsa di dottorato, comunque durata complessiva di 10, anche non consecutivi, dei rapporti instaurati con i titolari degli assegni. (i ricercatori TD e assegnisti ad oggi vicini a tale limite che fine faranno?)
- il pensiero di voler fare una riforma del Sistema Universitario senza nessun onere aggiuntivo a carico dello Stato (l'ottica di ottimizzazione delle risorse e riduzione degli sprechi comporterà il salto o meglio l'eliminazione di una generazione di ricercatori? Si prevede una pianificazione del rapporto risorse amministrative numero di ricercatori/docenti?)

Firenze, 29 Giugno 2010